

# Verona, il conflitto, le storie

La città e il centenario/36



## Mappa veronese dei campi aerei

Verona non fu solo un'importante base logistica e strategica nel panorama della Grande Guerra ma anche un'area fondamentale per l'aviazione militare. Grazie alle

ricerche di un gruppo di appassionati storici, ne è stata tracciata una mappa dettagliata, nell'ambito di una ricerca che continua ad arricchirsi di note.

**STRATEGIA AEREA.** L'utilizzo dell'aviazione nello scenario bellico ha visto protagonisti sia la città che la provincia: a Sabbion nacque Rizzotto, il Barone Rosso veneto

# I pionieri del volo nei cieli della Grande Guerra

## Tombetta, Campo di Piazza d'Armi, Boscomantico, Oppeano, Ganfardine: era qui il complesso aeroportuale più grande d'Italia

Elena Cardinali

«La ricerca dei campi di volo della Grande Guerra è un capitolo significativo per la ricostruzione delle vicende storiche legate all'aviazione, purtroppo oltremodo trascurato nei decenni passati e oggi resa difficoltosa dalla scomparsa dei testimoni diretti e dalla lacunosità delle fonti d'archivio esistenti». Lo spiega il tenente colonnello della riserva dell'Aeronautica Alessio Meuti, che è stato anche l'ultimo comandante della base missilistica di Bovolone, appassionato di storia e tra i componenti del Circolo del 72 che, per il Centenario della Grande Guerra, ha realizzato un progetto multimediale denominato «Il fronte del cielo», con numerose iniziative di divulgazione.

Spiega Meuti, affiancato nel suo lavoro di ricercatore e divulgatore dal professor Angiolino Bellè, che «a uno scarso interesse generale su questo argomento si deve aggiungere l'effetto di distruzioni avvenute negli anni successivi quali incendi, bombardamenti, ma anche incuria e disinteresse che hanno impoverito il patrimonio esistente».

Verona, continua Meuti, è stata una piazza importante per il mondo aeronautico fin dall'inizio: «Al 1909 risale la concessione del primo brevetto di volo al concittadino Mario Calderara, tenente di vascello istruito direttamente da Wilbur Wright; l'anno successivo fu la volta del Circuito Aereo di Verona, una manifestazione sportiva internazionale che

si svolse nell'area di Piazza d'Armi. Nel gennaio 1911 da Boscomantico si alzò il primo mezzo aereo: si trattava del dirigibile Ausonia bis progettato e costruito da Nino Piccoli. A fine gennaio il pallone fu smontato e spedito a Schio per lasciare posto al primo dirigibile militare in arrivo, il P3 che giunse in città il 25 marzo».

Allo scoppio delle ostilità, precisa Meuti illustrando la mappa dei campi aviatori veronesi, il campo cittadino era rappresentato dal campo di Tombetta, realizzato sulla pista dell'ippodromo, in una area tra viale del Lavoro, viale Agricoltura, via Scuderlano e via Monfalcone. Il campo ospitava la squadriglia destinata alla difesa della città, dapprima la 12ª Farman e successivamente la 1ª Farman. Sul finire del primo anno di guerra fu terminato anche l'allestimento del Campo di Piazza d'Armi destinato a ricevere, nel mese di novembre, una squadriglia di grossi bombardieri Caproni. Per accogliere i quattro trimotori furono realizzati degli hangar dotati di binari per trascinare dentro e fuori i grossi velivoli che dovevano essere manovrati non per il senso di marcia ma per la traversa.

A dicembre, continua Meuti, «arrivò sul campo anche la Quarta Squadriglia da Caccia con velivoli Aviatik. L'area, di forma quasi triangolare, si estendeva nella zona oggi occupata dalla stazione di Porta Nuova, compresa tra la ferrovia Milano-Venezia, l'attuale viale Piave e stradone Santa Lucia. Il complesso del campo di aviazione di Tombetta-Piazza d'Armi ruotava attorno alle strutture del Forte di Porta Nuova dove si trovavano alloggi e servizi e si configura come il complesso "aeroportuale" più vasto ed attrezzato esistente al momento in Italia. Che si trattasse di una struttura unica lo testimonia anche il fatto che molto spesso, nei documenti dell'epoca, il toponimo

Tombetta viene usato per indicare ambedue le strutture».

Il campo di aviazione, aggiunge ancora Meuti, «negli anni successivi si arricchì di reparti al punto che, diventato insufficiente, si decise di aprire un secondo campo, nella primavera del 1918, a Ganfardine, sul quale confluirono i reparti veronesi. Tombetta, che si trovava su una linea ferroviaria strategica, era diventato il centro di smistamento delle aviazioni alleate, in primo luogo quella francese. Vi arrivavano sui carri ferroviari gli apparecchi smontati, che assemblati sul luogo, raggiungevano in volo i reparti di destinazione sul Piave. Il campo di aviazione di Ganfardine, l'attuale aeroporto cittadino, sorgeva in un'area attualmente non militarizzata. Grosso modo a forma di elle, si trovava tra la frazione omonima, Caselle Bassi e Le Colombare, nel territorio del Comune di Villafranca».

Nell'estate del 1918 vi operarono i reparti aerei della Prima Armata come la 75ª Squadriglia Caccia, la 134ª Squadriglia da ricognizione, e la Prima sezione velivoli SVA destinati alla ricognizione strategica. Spiega il colonnello Meuti che «il cantiere Dirigibili di Boscomantico era attrezzato con tutti i servizi accessori, nonché fornito di alloggi in muratura per il personale, e disponeva di un ottimo campo di manovra che si prestava anche al decollo e all'atterraggio di velivoli. Il cantiere era dotato di un hangar metallico permanente lungo 90 metri, largo 21,80 ed alto 24. Dall'inizio del conflitto vi operò l'aeronave P5, terzo dirigibile ospitato a Boscomantico, al quale fu solennemente consegnata la bandiera di combattimento offerta da un comitato di donne veronesi e già destinata al precedente P3, impedito a causa della guerra di Libia. Il P5 operò sul fronte isontino e trentino al comando del tenente Manlio Merzari».

Nella febbre realizzativa scoppiata dopo il disastro di Caporetto, precisa ancora Meuti, «oltre a Ganfardine, fu realizzato il campo di Ca' degli Oppi, nei pressi di Oppeano, che ospitò i bombardieri Caproni dell'XI Gruppo che da maggio e giugno batterono



Aerei Nieuport della 75ª Squadriglia nel campo di volo Piazza d'Armi nel 1917. Verona era un complesso aeroportuale di rilievo nazionale



Un Caproni Ca 600 decollato da Ca' degli Oppi caduto sull'Adamello

obiettivi nella zona degli altipiani, della Val Lagarina e del Tonale. Nel gennaio del 1916, il Comando del Gruppo Squadriglie, con sede a Tombetta, eseguì delle ricognizioni sulla Val Sugana, il lago di Garda e la Valpolicella per individuare delle aree adatte ad essere impiegate come campi di aviazione quando i campi esistenti erano impediti ad operare a causa delle nebbie».

Fu individuato un prato ad occidente di Sant'Anna di Alfaedo sul falsopiano delle Vezzarde, a mille metri di altezza e a ridosso del monte San Giovanni, che domina l'abitato da nord-ovest. Per tutta l'estate del 1916 vi operò la 75ª Squadriglia di Tombetta, che tuttavia ogni sera trasferiva in città una coppia di apparecchi, di ri-

torno in Lessinia alle prime luci dell'alba. Furono inoltre allestiti nella Bassa veronese altri due campi di volo che tuttavia non ebbero mai impiego. Il più importante è quello di Calcinaro, vicino a Nogara, destinato ad accogliere la 87ª Squadriglia SVA, «La Serenissima», del capitano Alberto Masprone. E il campo di Sabbion, frazione di Cologna Veneta. Proprio a Sabbion nacque il sergente pilota Cosimo Rizzotto, detto il Barone Rosso, asso della caccia con sei vittorie all'attivo e decorato con due medaglie d'argento al valor militare. Verona ebbe anche un idroscalo, quello di Garda, che tuttavia non ebbe mai reparti attivi e fu consegnato alle truppe francesi nella tarda primavera del 1918. ●

## Da venerdì 13 marzo



Un dirigibile M11 su Boscomantico nel 1918 (Ufficio storico AM)

## Una mostra itinerante film, incontri e conferenze

Venerdì 13 marzo, all'auditorium di Oppeano, alle 20, primo appuntamento delle iniziative «Il fronte del cielo-Un mese con le ali» organizzate dal Circolo del 72 con il Comune e il Piccolo Teatro di Oppeano e con il supporto delle associazioni d'Arma, Avo, e Protezione civile, un itinerario storico culturale sulla Grande Guerra a cura di Angiolino Bellè, Nella Dall'Agnello, Alessio Meuti e Giancarlo Cappelletti, con la collaborazione dei Comuni di Croviana, in provincia di Trento, di Cerea, e dell'associazione Dogfight di Vicenza. Venerdì a Oppeano conferenza e inaugurazione

della mostra fotografica (50 pannelli con foto e video dedicati all'aviazione). Altri incontri sabato 14, con iniziative alle 11, alle 15.30 e alle 20, mentre domenica 15 marzo, alle 15, proiezione del film «Fango e gloria». Venerdì 20 marzo, al Teatro Salus di Ca' degli Oppi, si trasferisce la mostra; altri due incontri il 21 e il 22. Altre tappe sono previste a Mazzantica (29 marzo, trattoria da Gastone), a Villafontana (12 aprile, Csa La Fontana) e a Vallesse (17, 18, 19 aprile all'ex scuola materna Arcobaleno). La mostra «Il fronte del cielo» sarà itinerante a Cerea, Croviana, Folgaria, Thiene e Villafranca. Nel 2016 sarà a Verona a Castelvecchio.

**INIZIATIVA CULTURALE.** Il Circolo del 72 ha realizzato una serie di manifestazioni sull'aviazione militare di un secolo fa

# Un progetto di ricerca e divulgazione

Riunito il lavoro di diversi studiosi con il contributo di musei, biblioteche e di diversi Comuni

Per la ricorrenza del centenario dell'inizio della Grande Guerra, l'associazione di cultura aeronautica «Il Circolo del 72» realizza un supporto multimediale sulla storia dell'aviazione veneta dal 1915 al 1918. Il progetto denominato «Fronte del Cielo» è reso possibile dalla cortesia dell'Istituto di Storia del Risorgimento di Treviso (Istirit) che ha messo a disposizione l'omonima pubblicazione, edita nel 2012, a cura di Renato Callegari e Stefano

Gambarotto, e dall'Ufficio Storico dell'Aeronautica Militare.

Il progetto partirà dalla trasformazione in formato elettronico del libro, rivisto e integrato con altri lavori tratti dai più importanti lavori dei maggiori ricercatori nazionali, con un esteso impiego di riferimenti ipertestuali. Il testo originale de «Il Fronte del Cielo, Guida all'aviazione del Veneto durante la Grande Guerra 1915-1918», sarà aggiornato ed integrato con le notizie e i documenti locali, già oggetto di ricerca specifica del sodalizio e corredato di altri elementi quali una selezione della bibliografia aeronautica esistente, la cinematografia, i luoghi

e i musei di interesse aeronautico del Veneto, la guerra vista dalle pagine dei giornali, gli aviatori e i campi di aviazione veneti, e così via. Una sezione sarà dedicata all'aviazione austro-ungarica operante sul fronte trentino. Il prodotto finale, oltre ad essere disponibile attraverso il sito, sarà stampato su dvd per essere divulgato negli istituti di formazione.

Il progetto «Il Fronte del Cielo» è dedicato agli studenti e ai giovani cui intende fornire uno strumento adeguato di conoscenza per affrontare l'evento celebrativo che li vedrà coinvolti nell'ambito delle normali attività didattiche. Vuole anche essere fonte di interesse, si-



Un aerofono al campo di aviazione di Forte Tomba



Angiolino Bellè e Alessio Meuti

curi che le vicende aeronautiche sia dal punto di vista della storia e delle storie, sia per gli aspetti tecnologici e di pensiero che ne hanno accompagnato il tumultuoso cammino e il rapido sviluppo, possano essere stimoli per ulteriori ricerche. A tal fine si cerca la collaborazione di istituti secondari di primo e secondo grado. Nel 2014 l'Istituto Comprensivo Franco Cappa di Bovolone ha

prodotto il video-documentario «Ali su Vienna». Per tutti gli interessati è consultabile il sito web [www.ilfrontedelcielo.it](http://www.ilfrontedelcielo.it). Il progetto è articolato a settori che approfondiscono i vari aspetti dell'aviazione all'epoca della Grande Guerra. Il fronte del Cielo si pone l'obiettivo di individuare piloti e gli aviatori veneti attraverso la ricerca negli archivi e il contributo dei numerosi studiosi locali. ●